Martedì 11 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 36.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GLI SCONFORTI AFRICANI

di un Deputato della Regione Veneta.

Se jeri a Venezia, dopo il Discorso pronunciato domenica nella commemorazione patriotica del Dolo, l'on. Felice Cavallotti scagliò le folgori di sua eloquenza contro le *avventure africane*, dee essersi compiaciuto assai di aver trovata i stesso la *Gazzetta*, raro caso!, armonizzante con l'*Adriatico* nel senso della riprovazione.

E pur a noi, che abbiamo giustamente interpretato la gita di Ferruccio Macola nell'Eritrea, piace di annotare siffatta coincidenza riprovatoria. L'on. Macola è giovane animoso, aspirante a farsi distinguere nell'assemblea de' legislatori; quindi volle vedere tutto co' propri occhi, nello scopo di un giudizio sereno, di un consiglio efficace sulle cose d'Africa.

Egli lo proclama con alterezza nella lettera da Ads-Agamus, pubblicata jeri sulla *Gazzetta*; e noi auguriamo all'on. Macola, tornato che sia in Italia, di trovare il maggior numero de' Colleghi a Montecitorio coscenzienti con lui.

Ormai certe illusioni sono svanite, o prossime a svanire, eziandio in coloro che si dissero *africanisti convinti*. Ormai dalle relazioni private de' viaggiatori in Abissinia, con raffronto a relazioni ufficiali, c'è a dedurre come certi entusiasmi d'avventure sieno sbolliti; e ormai, per la presenza colà di tante migliaia d'Italiani intelligenti e colti, non sarà più possibile che si accarezzino folli speranze.

La guerra in Africa che, malgrado due episodj onorandi per l'Esercito, ha ancora da cominciare, diede pur troppo occasione a rivelarci il Paese e le sue genti, e ciò a sconforto nostro, sebbene rivelazioni preziose per distoglierci da altre audacie.

Che se così non fosse, l'on. Macola, scrivendo alla *Gazzetta*, non avrebbe mai e poi mai voluto, in quest momenti di ansia per i temuti pericoli, dichiararsi così recisamente contrario alla nostra politica coloniale come venne condotta sinora. Gli scritti, specie se stampati, rimangono, ed il Macola sa bene che un altro giorno gli sarebbe stato chiesto stretto conto de' suoi *sconforti africani*.

Quindi il quadro ch'egli delinea, ci sta sotto gli occhi pauroso; giudizioso ci sembrano le osservazioni circa le difficoltà di colonizzare quella parte dell'Africa, e non mendaci i dubbj circa qualsiasi probabilità di scambi fruttiferi nemmeno per l'avvenire.

Ed esclusi i vantaggi che pur taluni intravedevano, se non così presto, in un lungo corso d'anni riguardo a colonizzazione ed a scambj, non rimane altro se non conchiudere, come noi tante volte dicemmo, che sia ristretta la Colonia Eritrea unicamente al bisogno di avere un punto sulla costa del Mar Rosso, come scrive il Macola, *per avere il pretesto d'intervenire in tutte le questioni che s'incrociano in questa grande via internazionale per l'Oriente.*

Del resto eziandio le avventure africane, e questa guerra, non saranno state del tutto infruttuose come campo e scuola per l'Esercito. E se le avventure si chiudessero con una vittoria, l'Italia dovrebbe essere soddisfatta dei sacrifici, e compensata dalle ansie cui oggi è esposta, col plauso che ne verrebbe ai suoi ufficiali e soldati per la abnegazione patriotica e le provate virtù.

Parlamenti esteri.

FRANCIA.

Parigi, 10. (Camera) Approvasi definitivamente il prestito di 80 milioni pel Tonkino.

Si riprende la discussione sulla relazione della commissione incaricata per esaminare se sia il caso di mettere Reynal in stato di accusa. Reynal continua il discorso interrotto sabato scorso, a sua difesa. Espone i vantaggi assicurati dalle convenzioni ferroviarie (*violenti interruzioni all'estrema sinistra*). Parecchi deputati sono richiamati all'ordine (*applausi al centro*).

Reynal termina il lungo discorso dichiarando che dopo aver stipulate le convenzioni ferroviarie si trova meno ricco di prima. Biasima la campagna, mediante calunnie e diffamazioni, condotta contro gli uomini politici. Non permette che si tocchi il suo onore, che non può mettersi in discussione dai ciarloni (*applausi ripetuti al centro, che gli fa una calda ovazione*.

Pelletan critica lungamente le convenzioni; confuta le spiegazioni di Reynal (*applausi all'estrema sinistra e ad alcuni banchi di sinistra*)

Il Re a Di Rudinì — Farini si ritira.

Il Re mandò un'affettuosa lettera di condoglianza al marchese Di Rudinì per la morte della signora.

— In seguito a un'operazione chirurgica, cui deve sottostare, è probabile che il Farini si ritiri dalla presidenza del Senato.

Musica e ballo

nella *Commedia* (1) di Dante.

Non è punto da meravigliarsi che l'altissimo poeta, il quale diede fondo, nella sua *Commedia*, a tutto l'Universo, conoscesse per bene la musica. Già quest'arte o scienza o disciplina era, nel medio evo, obbligatoria, facendo parte del Quadrivio. Che cosa è la musica? È l'arte delle Muse: da ciò il connubio del suono con la poesia; connubio che, in Grecia, non cessò che all'età di Platone. Essa faceva parte dell'educazione, ingentilendo il sentimento. Si fecero inventrici della musica due deità: Apollo e Mercurio, trovatore questi, su 'l Nilo, della lira a tre o a sette corde. Il mito di Orfeo e di Anfione, che, suonando, vedeano moversi dietro a loro i sassi e le piante, valeva a significare il potere che la musica esercita, in modo quasi oltre naturale, sopra il cuore anche rozzo e duro e selvaggio dei mortali. E Dante, nel suo Inferno, nomina, invocando le Muse, Anfione (figlio di Zeus e di Antiope e fratello di Zete), il quale, per edificare le mura di Tebe, suonò la lira; e a quel suono i macigni, scesi dal monte Citerone (tra la Beozia, l'Attica e la Megaride), andarono ciascuno al posto ordinato, disponendosi regolarmente da sè (XXXII, 10-11). E vede Orfeo fra gli spiriti «magni» nel luogo aperto, luminoso ed alto del suo limbo, dopo essere giunto con Vergilio in un prato di «fresca verdura» (IV, 119, 116, 111, 140). Aristotele, accennando i danni che prevengono dalla musica, dove di essa non si faccia buon uso, afferma che diventa, a dirittura, perniciosa, quando si abbandoni ai lenocinj e alle ciarlatanerie (*Polit.*, VIII, 6). I Romani, come nota il Lübker, ebbero la musica per i sacrificj e quella per la scena e per la milizia presero dai Greci e gli strumenti a corda introdussero due secoli circa a. Cr. Per Dante, la musica, che consola e letifica, ha in sè due principali qualità, che sono: la «relazione» tra le note, onde l'armonia, e la «trazione», onde trae a sè gli spiriti, che per ciò cessano quasi da ogni operazione (*Conv.*, II, 14). E, nell'antipurgatorio, finge che le anime, per udire il canto di Casella, si dimentichino a dirittura di correre al monte della purgazione (*Purg.*, II, 106 e segg.). E, quanto al canto, egli afferma ragionevolmente che se di due cantori uno tenga la nota e l'altro, gorgheggiando, passi per note diverse, una voce si discerne distinta dall'altra (*Par.*, VIII, 17-18). A proposito poi del suono della chitarra (da lui detta citarra) e della zampogna e del suono accompagnatore del canto, il poeta scrive, come al solito, divinamente di versi pieni di originalità e, direi quasi, di evidenza. Il suono prende il suo essere al manico della cetra, dove il suonatore, con la sinistra, tasteggia; e l'aria che, soffiata dalla bocca, entra nelle canne della zampogna, prende varie modulazioni di suono, secondo il foro (pertugio) che il suonatore via via apre e chiude col dito (vi, XX, 22-24). Anche al profano dell'arte musicale o a chi dal suonatore è lontano nè bene distingue le note, torna gradito un concerto d'arpa o di giga (dal tedesco *geige*, violino); però le corde, tese (temperate) bene, tinniscono dolcemente (ivi, XIV, 118-119). Se il citarista egregio accorda il suono del suo strumento alla voce di un egregio cantore, il canto, per cotale accompagnamento, acquista maggiore soavità, piacendo di più (ivi XX, 142-144). Il poeta poi dice, quasi scherzosamente, nel *Convito* che il cattivo citarista, credendo di levarla da sè, dà la colpa del mal sonare alla chitarra (I, 11), come se fosse fabbricata male o non tenesse le corde tese temperatamente o sia armonicamente.

E dopo la musica, il ballo.

Quattro volte il poeta ne fa cenno: tre nel Paradiso ed una nel Purgatorio. Una donna che balli (al modo secondo la costumanza medievale), fa, volgendosi, dei movimenti leggieri, tenendo, se onesta, i piedi stretti a terra (ciò è rasente terra) e senza quasi aprirli, avanzando quindi a brevissimi passi (*Purg.* XXVIII, 52-54).

In ogni tempo e in ogni luogo si usarono festeggiare le nozze. Il poeta ebbe forse occasione di vedere un ballo per una di tali feste. Una vergine lieta si leva su di sedere e si avanza verso i danzatori e le danzatrici e prende parte al ballo, solamente per onorare la sposa novella e non per secondare la vanità nè per fare pompa di bellezza o di valentia (*Par.*, XXV, 103-105). Coloro che danzano a tondo insieme (*à la fois*), spinti e trascinati da letizia maggiore della solita, cantano a voce alta e significano la loro allegria negli atteggiamenti (ivi XIV, 19-21).

Nel medio evo, specialmente in Toscana, si ballava al canto, non discompagnato dal suono, delle «ballate.» La danza, come ebbe a notare il Casini, si apriva, a pena formato il cerchio, cantando la guida o le danzatrici la «ripresa» o strofetta iniziale della ballata, alla quale «ripresa» corrispondeva un giro intiero; quindi dei mezzi giri in senso opposto ed il giro intiero corrispondenti alle «mutazioni» e alla «volta» della «ballata». E chi non ignora la metrica antica nostra intende la cosa subito e facilmente. A ciò ebbe l'occhio, direbbe il Vasari, il poeta, rappresentando la «sospensione» e la «ripensione» sollecita del ballo delle danzatrici (*Par.*, X, 79-81). Per derisione poi l'Alighieri scrive che i diavoli (nella bolgia quinta del Cerchio VIII dell'Inferno, dove sono i barattieri) dicono ad uno degli anziani (magistrati) di Santa Zita (protettrice di Lucca); «Conviene che qui *balli*, coverto dalla pece (*Inf.* XXI, 53).»

Da queste mie brevi note appare evidentissimo che a Dante la musica e il ballo diedero delle inspirazioni, segnatamente nel Paradiso, dove gli elementi fisici predominanti sono a punto luce e armonia e, con l'armonia, il movimento. E la musica forse, di mezzo alle traversie della vita, dentro e fuori di Firenze, lo avrà consolato e confortato in guisa tale da fargli naufragare, qualche volta, il pensiero nel mare dell'infinito, sognando l'armonia delle sfere celesti; onde poi chiamò «danza» il movimento ritmico da lui, quale indizio di beatitudine, attribuito agli spiriti del Paradiso (*Purg.*, XXXI, 104; *Par.*, VII, 7 e XIII, 20).

Udine, 30 gennaio '96.

C. U. Posocco.

(1) Così semplicemente il p. chiamò o intitolò il suo «sacro» (Par. XXV, 1) o «sacrato» (ivi, XXIII, 62) poema: v. Inf., XVI, 128; ivi, XXI, 2.

La guerra in Africa.

Voci contradditorie.

La confusione nelle notizie continua con un crescendo impressionante.

Mentre da un lato annunciasi e confermasi l'invio in Africa di altri 10,000 uomini, si dice che nel campo nemico notansi malattie e stanchezza per cui vanno prese sul serio le proposte di pace.

Si dice inoltre che la questione dei viveri si fa sempre più dura.

Parecchi ras si dimostrerebbero stanchi di aspettare, vogliosi di ritirarsi, particolarmente quelli che hanno risposto all'appello del Negus dalle più lontane regioni e che dei ras del Tigrè non si interessarono mai se non per osteggiarli.

Fra l'altro, si dice che lo stesso Negus non fu mai voglioso di guerra.

Grandi preparativi a Napoli — 10000 uomini in partenza — Voci e disposizioni.

La notizia che fu deciso l'invio in Africa di altri 10000 uomini giunse a Napoli ieri poco dopo il meriggio, e subito al Comando delle truppe d'Africa furono date tutte le disposizioni.

Partiranno 8000 soldati fra fanteria bersaglieri e alpini, e 2000 del genio e artiglieria.

Il Comandante il locale deposito delle truppe d'Africa aveva avuto notizia dal Ministero della possibilità di nuove partenze con telegrammi cifrati.

Sono qui attesi il *Rubattino*, il *Gottardo*, il *Polcevera* e l'*Indipendente* pel trasporto dei nuovi battaglioni.

Come avvenne realmente la liberazione di Makallè.

Telegrafano da Roma 9 alla *Sera*:

Al Ministero della guerra smentiscono recisamente che la resa di Makallè sia stata determinata da proposte di iniziativa nostra, patteggiando dei compensi immaginarii.

La proposta venne da Menelik, che credeva che Makallè avesse acqua per un altro mese e vedeva compromesso il suo piano da una lunga sosta attorno al forte.

Galliano aveva fatto abilmente spargere la voce che aveva l'acqua per mezzo delle pompe; e tale voce fu confermata da Felter al Negus. Ciò lo determinò alla liberazione del presidio; ma quando, entrato in Makallè, il Negus vide che la provvista dell'acqua era agli estremi, si irritò accusando Felter

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

XVI.

Quel nuovo anello ribadito alla catena, mercè il concorso di circostanze esteriori, più ancora che per la debolezza o la passione di Giovanni, parve ad esso leggero durante alcune settimane.

Dopo averlo in qualche modo tradito e gettato nuovamente fra le braccia di Lucilla, il vuoto e la tristezza eziandio della sua vita di scapolo, la casa fredda, deserta, spoglia di ogni benchè menoma attrattiva, gli facevano trovar dolce e calda l'intimità del viale di Montaigne.

All'età morale raggiunta da Giovanni — poichè il numero degli anni si rachiude tutto nella connessione dell'esperienza e non nella seria dei calendari — l'amore si nutre e si mantiene di contrasti.

Forse se Lucilla avesse persistito nel suo inopportuno piano di campagna del primo giorno, se ella avesse cercato di riconquistare Giovanni e di tenerlo presso di sè, avrebbe egli trovato nella esuberante sazietà, la forza di rompere ed il coraggio di mostrarsi ingrato.

Ma sembrava ch'ella fosse stata colpita da una intuizione quasi improvvisa e che il nulla od il pericolo di quel gran lusso di cui si era circondata, fossele apparso chiaramente, in conseguenza di che ella die' un altro impulso alla sua passione riducendola in più modesti limiti.

Durante i primi giorni o piuttosto le prime aurore di quella nuova fase del loro affetto, quand'egli se ne partiva alla chetichella, senz'essere pur veduto dai servi, non volendo egli nessuno a parte del segreto delle sue notti, all'infuori della cameriera speciale addetta al servizio della sua bella — vi erano state da parte di Lucilla dei rimbrotti, delle lagrime.

Delle parole ironiche, di un'amarezza strana spuntavano allora sulle labbra dell'amante abbandonata; ella giungeva perfino a motteggiare se stessa, l'età sua, sintomo grave per un'osservatore meno accecato dall'abitudine.

— A dir vero, mio caro, voi mi ringiovanite. Voi mi trattate da Psiche nel suo palazzo idilliaco dell'amore, in mezzo alle nubi, fra la terra e l'empireo. Quando sento la porta rinchiudersi dietro di voi, mi sembra sempre che la casa crolli mentre io mi trovo sola, su delle nude roccie, come quella povera creatura.

Tutto consisteva del resto, ad uno scambio di parole acri, da una parte, rassegnate dall'altra, recisamente avendo Giovanni preso il suo partito.

Tuttavia un mattino, avvenne una scena violenta, un monologo così irritato da parte di Lucilla, terminato da un'attacco di nervi così forte, che Giovanni aveva a sè stesso promesso di far ritorno nel dopopranzo nel viale Montaigne.

Egli era davvero inquieto, meno dell'amante che della donna.

Tanto Lucilla gli era parsa allegra e ben portante nelle montagne del Tirolo, in seno a quell'esistenza mezzo agreste, malgrado tutto il lusso di cui l'aveva circondata, quanto gli sembrava stanca, affaticata, e come minata dalla febbre dopo il ritorno a Parigi.

Durante i primi otto dì, egli aveva attribuito tutto ciò al cambiamento d'aria e di regime. Ma quel pallore e quella febbre continuavano, ed era a temersi che in simili condizioni anche una lieve scossa nervosa potesse lasciare traccie profonde.

Ma nell'istante in cui Giovanni stava per uscir di casa allo scopo di far la sua capitolazione, ricevette una lettera.

Lucilla insisteva perchè non venisse durante due giorni di seguito.

«Voi avete ragione, amico mio, scriveva dessa, non è facendo spreco della nostra felicità che noi la potremo far durare lungo tempo. Io vi supplico quindi umilmente: io ho bisogno di un po' di raccoglimento, e lasciatemi quindi sola sola per due giorni. E' una penitenza che vi chieggo come una grazia.»

Quella lettera dinotava in chi l'aveva scritta un tremito nelle mani, prodotto da febbrile agitazione.

Giovanni l'aveva letta provandone soddisfazione poichè anche presso i migliori, l'orgoglio accompagna sempre l'amore, e talvolta gli sopravvive.

Giovanni non aveva provato nè turbamento, nè gelosia durante quelle qua rantaotto ore di libertà autorizzata.

L'idea eragli sorta di lasciar Lucilla, ma non gli venne però l'idea ch'ella potesse tradirlo.

E l'accaduto aveva dato ragione a Giovanni. Quando ricomparve in casa di Lucilla, questa l'accolse con una tenerezza tutta speciale. Sembrava quasi ch'ella si fosse imposto il compito di semplificare la propria intimità, di renderla più ristretta e nello stesso tempo più calda, poichè Giovanni, appena giunto, non trovò l'amante nello stesso luogo solito del Palazzo.

La cameriera che stava attendendo sulla scala, pregò Giovanni di seguirla, e poichè egli non senza stupore, guardavala, ella gli disse semplicemente:

— La signora sentivasi troppo triste in quella grande stanza dove si potevano dare dei balli. Allora ella ha fatto approntare un'appartamento per gli amici nell'ala destra della casa.

Con molta eleganza disposto quello che Coralia, la cameriera, diceva l'appartamento per gli amici, molto diverso da quello alla Luigi XVI dove il grande letto a conchiglia e l'abbondanza dei drappi davano l'idea proprio di una tenda innalzata in un cantuccio della Piazza della Concordia.

Anche nel nuovo asilo stretto e tranquillo, Lucilla aveva prodigato lo stesso lusso di stoffe, la stessa abbondanza di tappeti e di arazzi.

Curva sulla spalla di Giovanni ella mostrava ridendo, come un fanciullo, il nido ove si celebrebbero d'or innanzi i loro amori.

— Sola, io provava paura trovandomi in grandi ambienti. Tu mi avevi così abituata a star presso di me sempre, che tutto mi par straordinariamente grande quando tu non sei...

La spiegaz one parve assai verosimile a Giovanni, tantochè egli non ne chiese delle altre.

L'appartamento gli piaceva così, coi suoi arazzi, la sua semplicità relativa, i suoi tendinaggi di mussolina di tale grossezza, che al mattino, la luce del difuori vi penetrava a stento.

Ciò ch'egli non vi trovava punto, era il saluto dell'alba, il riflesso del giardino, penetrante dai larghi finestroni; ma Lucilla sembrava ciò non rimpiangere, ed egli avrebbe avuto quindi torto a dolersene.

Quel che gli piaceva in quella nuova disposizione, combinata mutamente, per reciproca intuizione, era l'indipendenza riconquistata, la libertà di un'avventura galante che non era più un legame, di giorno, almeno.

(Continua.)

di averlo ingannato e trattenne gli ostaggi, che poi, sbollita l'ira, lasciò.

Questa è la semplice verità circa la resa di Makalè e le vicende susseguenti.

A proposito di fucili Lebel.

L'*Opinione* scrive: A scanso di equivoci, i fucili Lebel citati dal Mercatelli non possono essere dell'esercito francese, poichè la Francia è gelosissima al punto che i soldati francesi ai confini d'Italia e di Germania hanno doppio fucile, il vecchio e il Lebel. Il primo si adopera in ogni servizio, il Lebel solo nelle manovre in caserma e al bersaglio. Tutti i disertori francesi arrestati hanno il fucile vecchio, nessuno il Lebel.

Quindi il Lebel degli scioani è uscito da fabbrica privata e non mai fu direttamente o indirettamente fornito dal governo francese.

La salute delle truppe.

La doppia distribuzione di vino ai soldati

Il generale Lamberti informa che una trentina dei feriti di Makallè hanno potuto raggiungere il loro battaglione, perchè completamente guariti.

Degli altri nessuno è morto; tutti sono in via di guarigione.

Di pochi feriti che rimanevano di Amba Alagi, non ve n'è più alcuno negli ospedali.

Lo stesso Lamberti telegrafa che la salute delle nostre truppe continua ad essere eccellente.

La percentuale dei malati è minima e di molto inferiore a quella che si verifica in condizioni normali in Italia.

L'epizoozia è in forte decrescenza, grazie alle misure prese per l'isolamento del contagio.

Si nota che l'epizoozia colpisce in maggior numero i muletti provenienti dall'Egitto e dall'Arabia che quelli provenienti dall'Italia e specialmente dalla Sicilia.

Causa il freddo abbastanza sensibile nelle ore notturne, il generale Baratieri fa distribuire a tutti i soldati, che si trovano al campo, una doppia razione di vino.

La Russia richiamerebbe

il suo ambasciatore per le cose d'Africa?

Telegrafano da Pietroburgo, 9:

Un articoletto dello *Sviet* è dedicato ad una notizia che gli viene da Roma, e in cui è detto che ivi si parla molto del probabile richiamo dell'ambasciatore russo, conte Vlangali, richiamo che sarebbe considerato come una specie di velata minaccia all'Italia per le sue velleità di protettorato in tutta l'Abissinia.

Il giornale russo dichiara di non prestar fede alla notizia, poichè le relazioni tra l'Italia e la Russia non sono così tese da suggerire il richiamo dell'ambasciatore. Anzi è appunto quando tra le due nazioni vi fosse pericolo di qualche forte divergenza di apprezzamenti di carattere internazionale, che la presenza d'un ambasciatore è indispensabile. Se il conte Vlangali dovesse, per qualsiasi motivo, essere richiamato, egli sarebbe presto sostituito da un altro abile diplomatico il quale continuerebbe le tradizioni di buona amicizia coll'Italia, a patto però che questa non ecceda nelle sue pretese di Potenza colonizzatrice.

La marcia da Massaua ad Adigrat descritta da un caporale magg.e friulano.

Crediamo far cosa grata ai nostri Lettori, pubblicando questa lettera gentilmente favoritaci, che un nostro friulano, caporale maggiore in Africa ha indirizzato ai suoi fratelli. Siamo certi che la troveranno interessante e patriotica, degna ad un tempo di ammirazione e di plauso. Eccola:

Adigrat, 19 gennaio 1896.

Carissimi fratelli

Vi scrissi da Archico poche notizie della mia posizione in Africa; per cui oggi, fermo nel suddetto paese, ed avendo parecchie ore libere mi faccio in dovere di scrivervi sommariamente la marcia da Massaua ad Adigrat; le poche riflessioni fatte in essa e le notizie del luogo, sapute privatamente.

Il 9 gennaio partii da Massaua; pernottai ad Arckico dopo 4 ore di marcia. In seguito vi furono per dieci giorni consecutivi delle marcie di dodici ore in media, fatte la maggior parte su strade mulattiere o sentieri. Durante il cammino era una fortuna trovare dell'acqua per bere, perciò non vi meravigliate se vi scrivo di avere fatte 7 od 8 ore di marcia senza trovare un bicchier d'acqua da spegnere la sete. In certi momenti, in marcia, si era felici di trovare un po' d'acqua stagnante e fangosa da mitigare l'arsura e in tutta la marcia non s'ebbe mai il necessario per il sostentamento. Figuratevi che giunti verso sera ad un luogo qualunque destinato a pernottare veniva distribuita una porzione di farina, venivano ammazzati alcuni buoi e dati ai soldati altri generi complementari al vitto, dovevano cucinarsi il pane, la carne e tutto il resto se volevano soddisfare l'appetito. Sicchè venivano le ventiquattro e perfino le due dopo mezzanotte prima che i viveri fossero confezionati. Alle tre poi suonava la sveglia e dopo poco tempo il battaglione si metteva in marcia.

Durante questo faticoso periodo e nelle ore di riposo non mancavano, con tutte le precauzioni dei fuochi, gli animali feroci a farci qualche brutta sorpresa come di spaventare una parte dell'accampamento «compreso me» con una loro visita non desiderata. Figuratevi: una sera dormiva profondamente dalla stanchezza del giorno e ad una cert'ora di notte fui svegliato improvvisamente dai sergenti e da altri individui che dormivano poco discosti dalla mia tenda; riavutomi dal sonno compresi e sentii che tutti costoro erano a difesa della mia tenda e gridavano aiuto.

Io trovai per caso una sciabola che era la mia e mi sollevai per la difesa: era passata una iena davanti alle tende ed i soldati credevano che fosse entrata nella mia a farne preda. Figuratevi il panico che può avvenire in una circostanza simile a mezzanotte, in luoghi sconosciuti in mezzo ad una foresta. Io non fui uno dei più calmi; ma ora mi sono abituato a queste sorprese e non temo nessun pericolo.

L'impressione più brutta che ebbi nella marcia fu la mancanza di alimentazioni necessarie e la squallidezza dei luoghi. Per darvi un'idea di questi, basti il dirvi che si facevano delle cinquantine di Km. senza trovare segno d'abitazione e quando se ne trovava era uno sconforto maggiore per il segno di barbarie che queste rappresentavano.

Per darvi un'idea di ciò mi riservo di informarvi verbalmente.

Il 18 giunsi qui ad Adigrat; fui invitato a pranzo da amici. Mangiai cose veramente buone sicchè mi rifeci di tutte le giornate di privazioni della marcia ed in questi giorni che rimango in questo paese voglio fare a modo dei camelli per quel tempo che starò avanti ad Adigrat, ove non ci sarà il necessario per vivere discretamente.

Dopo una traversata simile alla mia, Adigrat è un centro di commercio, un principio di civiltà che solleva l'animo di chi arriva con la fame. Io trovai qui diverse comodità e diversi alimenti prelibati e me ne starei volentieri perchè sono sicuro di avere molti vantaggi che in altre località non va'e il denaro per averli. Si crede che fra qualche giorno il mio battaglione si avanzerà per Macallè ove poco indietro v'è già una brigata pronta per l'offensiva. Io come gli altri militari di quaggiù non desidero altro che di fare un azione campale contro il nemico, epperciò tutti si brama di portarsi sulla linea avanzata per sentire pienamente l'entusiasmo d'una battaglia.

Lo spirito italiano di qualunque regione sia l'individuo, è sempre quello della gloria ed io militare anziano lo sento vivamente e mi credo in dovere di essere esempio ai miei subordinati.

L'amor di patria, la gloria delle armi italiane, lo spirito di nazionalità, il rispetto alle nostre leggi, sono quelli che rafforzano lo spirito di qualunque militare e maggiormente c lui che vive per esso.

Io col battaglione partirò in direzione del nemico dopo domani. Esso si trova in condizioni molto critiche per mancanza di vettovagliamento per cui è del pensiero di chiedere pace o di ritirarsi; ma il forte italiano vuole vendicare la eroica caduta d'Amba Alagi e aggiungere una pagina di storia alle altre gloriose registrate dei nostri prodi avi.

—

Adigrat, 21 Gennaio 1896.

Cari fratelli.

Oggi alle 10 le truppe avvanzano su Adagamus, in vicinanza del nemico. Si spera fra qualche giorno di dargli battaglia. Noi qui siamo desiderosi di combattere.

Tanto per variare.

Una spedizione scientifica. — Una spedizione scientifica è partita da Brooklyn. Si reca nell'isola di Yeso, al Giappone. Sua missione è di osservare l'eclissi solare pel 7 agosto p. v. Si è imbarcata sul *yacht Coronet*, offerto per la circostanza dai proprietari W. e A Formes.

Il *yacht* farà il giro del capo Horn e ci vorranno cento giorni di navigazione; si fermerà a San Francisco, dove completerà il suo equipaggiamento scientifico, poi a Honolulu.

Gli osservatori portano con sè 25 o 30 telescopi, proveduti di camere fotografiche automatiche, per mezzo delle quali si prenderanno da 400 a 500 fotografie. Quasi tutto il lavoro sarà di ordine fotografico e non vi sarà che un solo osservatore per seguire le fasi dell'eclissi.

Non più cecità!... — Diamo la notizia come la troviamo, lasciando ai competenti di giudicare se si tratti d'una fantasia o d'una vera conquista della scienza.

Alla Società tecnica di Mosca il dott. Noiszewski tenne una conferenza su di un apparato di sua invenzione, da lui chiamato *electroftalmo* (occhio elettrico), mediante il quale si può dare ai ciechi la percezione del mondo esteriore, ossia si può dar loro artificialmente la vista.

Sonvi metalloidi, (tra altri) — dice il Noiszewski — la cui reazione elettrica si cambia a seconda dell'illuminazione, così che non appena il cieco sia in grado di avvertire questi mutamenti della corrente elettrica, comincia con ciò stesso ad avvertire anche gli effetti della luce.

Ora il Noiszewski ha approfittato di questi mutamenti di funzione elettrica dei metalloidi per il suo apparato.

Si assicura che gli esperimenti hanno dato risultati soddisfacentissimi. Un cieco potè *vedere*, mediante l'apparato, la finestra della stanza e poi anche distinguere gli uomini dagli animali.

L'industria dei ragni. E' un po' dappertutto; ma il più grande centro è Filadelfia. Un industriale, P. Granataire, vi ha fondato un vasto «spider farm» dove alleva più di *diecimila ragni* di tutte le specie.

Questi insetti sono venduti, al prezzo di cinquanta franchi il cento, a negozianti di vino, i quali li mettono in libertà nelle loro cantine. Dopo due o tre mesi, le battiglie sono coperte da una fitta rete di tele di ragno, il che per gl'ingenui costituisce l'autenticità, o almeno la prova evidente dell'antichità.

I pericoli del cane. Il giornale speciale l'*Allevatore* racconta questo caso. Una sarte di Berlino aveva un cane, che alle carezze della padrona, rispondeva lambendole la faccia. Un giorno ella fu colpita da violenta infiammazione all'occhio destro. Va dall'oculista. Inutile ogni cura. Va da un altro oculista: insuccesso come prima. Tenta un terzo: lo stesso. Non si capiva nulla a quel caso singolare, ribelle a tutte le medicature. Intanto il male peggiorava: anche l'occhio sinistro è colpito. Dopo consulti, gli occulisti decisero l'ablazione dell'occhio destro. Esaminato, si trovò nell'interno un *toenia echinococcus*, piccolo parassita frequentissimo nel cane. Il germe del parassita era stato comunicato dal cagnolino.

Cronaca Provinciale.

Da Pontebba.

Bambino morto per scottature.

Da Studena Bassa giunge una dolorosa notizia. La mattina del 6 corr., certa Ascania fu Giovanni Buzzi di anni 38 poneva a sedere sur uno sgabello, presso il focolare, il proprio bambino illegittimo Antonio di anni 2, mentre scaldava un po' di latte per la colazione. Ella attendeva quindi a sbrigare le proprie faccenduole.

Il bambino si curvò innanzi e cadde rovesciandosi addosso il pentolino del latte bollente e incendiandosi le vesti. Il disgraziato riportò forti scottature al ventre e alle coscie.

Alle sue grida, accorsero la madre e una vicinante; ma non giudicarono il male grave così come forse era: tanto più che il piccino si chetò e mangiò anche alquanto. Senonchè jermattina egli morì, improvvisamente, senza quasi agonizzare.

Esclusa la responsabilità della madre, che tutti dicono amorosissima; il cadaverino fu jerl'altro sepolto.

Da Palmanova.

Il veglione di sabato. — *10 febbraio.* — Il veglione mascherato datosi sabato sera dalla nostra Società operaia nell'ampio ed elegante Teatro Sociale è riuscito pienamente.

Un pubblico numerosissimo, d'ogni ceto e condizione, assistette a questa serata e si ballò *freneticamente* fino al mattino.

Notai diverse signorine in bellissime *toilettes*, tra cui Allessi di Castions, Zandonà, Cirio, Piani, Toso. Molte mascherine tutte *ben messe* in diversi costumi — africane, domini, pierotti; ma quello che più attirava l'attenzione per la rara eleganza e pel molto brio era la *Regina Taitù*.

L'orchestra diretta dal maestro sig. Colussi si fece ammirare per la diligente esecuzione dei ballabili. — Insomma il veglione ha lasciato in tutti gl'intervenuti una vera soddisfazione, onde va data lode al solerte Comitato ed in ispecial modo ai signori Ernesto Bert, Amedeo Ronzoni e Giovanni Steffenato. X.

Da Pordenone.

Carnovale. — *10 febbrajo.* — (*B*) — Sabato sera, alla prima festa di beneficenza alla *Stella d'oro*, iniziata dalla società agenti vi fu scarsissimo concorso. Peccato, perchè l'ambiente si prestò benissimo e non parliamo poi dell'infaticabile Tita pel servizio del ristoratore. E' certo però che il secondo ballo che avrà luogo sabato 15 corr. promette fino ad ora di riescire splendido. Si danzò fino a tarda ora con concorso di pubblico nella Sala *Cojazzi*, ed animate pure furono le feste al *Politeama* e alla sala *Toffolon*. Però bisogna dire che anche il Carnevale abbia fatto il suo tempo, mentre invece che ad epoca prefissa, ognuno pensa a divertirsi quando gli pare e nel modo che crede meglio.

Decesso. — Ebbi il doloroso annunzio della morte della signora Elvira Bartolucci-Galeazzi madre al nostro distinto maestro di musica signor Ettore Galeazzi. Alle generali condoglianze, unisco le mie più profonde.

Da Toppo di Spilimbergo.

Inaugurazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso. — *8 febbraio.* — Il 3 corrente anche il microscopico villaggio di Toppo ha inaugurato la Società operaia di mutuo soccorso. Giunta al terzo anno di vita conta 74 soci, cifra che nel presente anno arriverà al centinaio. I soci a gara lavorano per abbellire il paese con archi, trofei ecc., nonchè la bella sala del palazzo del fu Conte Francesco di Toppo, gentilmente concessa. Al banchetto di 60 coperti intervennero l'egregio Presidente e socio onorario Mattia d'Andrea, l'Egregio socio onorario Cavalier Francesco Concari e il signor socio onorario Don Domenico Politti. Il sig. D'Andrea pronunciò nobili e sentite parole per dimostrare l'utilità dell'istruzione; il Presidente effettivo V. Galafassi rievocò le miserie e le fortune della Patria. Il sig. Concari esponendo una sequela di dati statistici sulle società operaie tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio per oltre mezz'ora, il sig. Don Domenico Politti ricordandosi di essere prete e patriota, commosso, commosse quando brindò al bene della società, alla grandezza della Patria!

Il socio Fabris Mattia disse sentite parole di ringraziamento a tutti gli intervenuti; il socio Domenico Fioretto parlò a nome della Frazione, discorsi tutti salutati da unanimi e sinceri applausi.

Al socio operaio Pellarin Ermenegildo era riservata la parte buffa. Cantò, suonò, raccontò fiabe strappando sonore risate, e declamando magistralmente un inno d'Africa suscitò un diluvio di applausi.

Levate le mense i soci forestieri furono accompagnati, in corpore, all'osteria Beltrame e dopo dati e ricevuti i soliti saluti ed auguri, partirono, riportando della festa buonissima impressione. L'irrequieto socio Tonitto Ferdinando conosciuto in paese ed a Vienna col nomignolo di *baccalà*, saltò su di una tavola e brindò alla salute di tutti e al ben'essere della società; fu esilarante quando gridò «Evviva me stesso». La festa si chiuse con un ballo sociale, senza il minimo incidente. — Bravi tutti gli operai di Toppo!

V. G.

Da Tarcento.

Veglia di beneficenza. (*Ritardata.*) — Giovedì 13 corr., sotto gli auspici di un benemerito comitato, avrà luogo in Tarcento nella Sala De Monte una grandiosa veglia danzante a totale beneficio della Croce Rossa e della locale Congregazione di Carità.

La vasta ed elegante Sala De Monte sarà riccamente addobbata per la circostanza, nè vi mancherà una sfarzosa illuminazione a luce elettrica, che ormai a Tarcento per l'intraprendente intelligenza dei suoi abitanti non è più una novità.

Alla festa suonerà l'orchestra diretta dall'Egregio maestro Bruni, la quale per l'ottima scelta dei ballabili, per l'esecuzione perfetta e per il mirabile accordo s'è fatta veramente onore durante il Carnovale, giacchè qui, si balla senza posa, con entusiasmo sempre crescente.

In una parola, la veglia è destinata a superar ogni aspettativa e ben a ragione, potrà chiamarsi la festa dei fiori, poichè vi parteciperanno le più simpatiche donzelle del nostro distretto veri fiori di beltà e di giovinezza. Non vi parlo delle splendide toilettes, che in tal giorno brilleranno fra la generale ammirazione, nè delle originali mascherette, temendo di riuscir indiscreto, vi dico solo che, ad opera di vezzose signorine e di spiritosi giovanotti, per giovedì si stanno preparando gradite sorprese e chi verrà... vedrà.

All'idea del divertimento va disposata quella della beneficenza, costante aspirazione di ogni cuore nobile e generoso, nè è ormai lecito mancare all'appello, fatto in nome di un grande ideale: la *Carità* e per chi in estranie contrade tien alto l'onore d'Italia e per chi in patria privo di tutto, geme e soffre fra gli stenti. *Beppi.*

Da Pagnacco.

Beneficenza. Il signor Carlo Rizzani ha devoluto la somma di lire 10 alla Congregazione di Carità, che ringrazia.

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di ringraziare il signor Giovanni Lombardini Direttore per il Friuli della Spettabile Compagnia d'Assicurazione «L'Union»; poichè ad onta *non avessi pagato in tempo utile* la tassa d'assicurazione, ed essendo distrutto dal fuoco un mio fabbricato, senza ch'io avessi alcun diritto di risarcimento, mercè l'opera sua efficace, ottenni egualmente l'indennizzo.

Credo perciò utile di segnalare al pubblico quest'atto di vera correntezza.

Codroipo, 7 Febbraio 1896.

Mazzorini Francesco.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Arresti. — A Sedegliano, fu arrestato Osualdo Borgo per taglio e furto di piante. — A Palazzolo, i contadini Donati, Casson e Tiburzio responsabili di furto in danno di Giovanni Bertoldi.

Da Gorizia.

Il nostro carnevale. — Domani, mercoledì, al simpatico Teatro di Società nostro, per cura dell'impresa Venier, si darà una straordinaria Veglia con maschere, intitolata la *Festa di Flora*. Ogni signora che interverrà alla festa riceverà in dono un grazioso mazzolino; il palcoscenico sarà trasformato in giardino ed illuminato fantasticamente; tutto il teatro sarà ornato di piante e di fiori.

— Martedì prossimo — ultimo giorno del carnevale, — vi sarà il solito *corso del martedì grasso*. Un comitato apposito bandì il concorso per carri con maschere e mascherate, e verranno assegnati tre premi: di centocinquanta e di cento corone i due primi e di venticinque bottiglie vino di lusso il terzo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

dire-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 11 Ore 8 ant. Termometro 5.—
Min. Ap. notte 3.4 Barometro 762
Stato atmosferico Sereno
Vento N pressione Sereno
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 17.4 Minima 3.6
Media 8.735 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Febbraio 11

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.19	leva ore	6.25
Passa al meridiano	12.21.27	tramonta	15.4
Tramonta. . .	17.27	età giorni	28

Ai Soci provinciali che non pagano.

Un'altra «circolare d'invito a pagamento» abbiamo spedito a que' Soci di Provincia che ancora non hanno saldata la loro partita a tutto dicembre 1895.

Però sapendo come sieno tutti ansiosi per le vicende d'Africa, e nel dubbio che non leggano ora nemmeno le «circolari al loro indirizzo» li avvertiamo (dopo questa ultima prova) che, se non avranno soddisfatto prontamente per «vaglia o cartolina postale» alla nostra giusta domanda, cominceremo a scrivere per loro «lettere aperte», segnando i cognomi, nomi e titoli insieme ai tenui importi dovuti, e le pubblicheremo sotto la rubrica «posta economica». Così il loro amor proprio avrà un incentivo di più a pagare quanto devono alla «Patria del Friuli» essendo l'Amministrazione stanca di spendere per circolari stampate e francobolli, come anche per lettere private o cartoline.

Tutto in pubblico... anche queste miserie del nostro Giornalismo! Ned alcuno avrà diritto di aversela a male, dacchè di tanta celebrità vennero pur illustrati i «sofferenti» verso la ex Banca Romana!

Non conseguito buon esito dall'«invito pubblico» sul Giornale «col nome, cognome, titoli ed importo», dovremo incomodare con citazioni l'illustrissimo Giudice conciliatore.

L'Amministrazione.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 2363.28, — Giacomo e Dorotea Canciani di Varmo l. 25, Miani nobile Giulia l. 5, Abigiente Consuelo di Frassello l. 1. 2394.28. Somma raccolta dal Comitato delle signore di Pordenone, Cordenons e Aviano l. 1605.28. — Totale L. 3999.56.

L'importo raccolto dal Comitato di Pordenone, Cordenons e Aviano, venne trasmesso subito al Comitato Centrale della Croce Rossa in Roma.

La illustre fuggitiva.

Col treno diretto della scorsa notte passò per la nostra Stazione S. A. R. Maria Luigia di Borbone, moglie al principe di Bulgaria — che i giornali clericali di Roma con violento linguaggio battezzarono l'apostata, dacchè egli volle *ribattezzare* il principino Boris.

Bambina smarrita.

Vedemmo jersera ricercare una bambina di tre anni, Maria Fasano di Enrico, abitante in via Gemona. Uscita dall'Asilo Marco Volpe, la piccina si smarrì. I suoi la ricercavano ansiosi. Ignoriamo se a quest'ora l'abbiano rintracciata e recuperata.

Principio di incendio.

Si sviluppò jeri, in un camino del palazzo Mangilli in Piazza Garibaldi, e precisamente nell'appartamento abitato dall'ing. Raimondo Marcotti. Fu spento dai pompieri, senza danni.

Malore improvviso.

Certo Leonardo d'Odorico di Plasencis, contadino, côlto da malore improvviso verso le ore tredici nel suburbio Gemona, fu dovuto trasportare, in istato assai grave, all'Ospitale.

Consiglio provinciale.

Presenziarono la seduta straordinaria di jeri i consiglieri signori: Antonelli cav. dott. Antonio — Asquini co. ing. Daniele — d'Attimis Maniago co. Nicolò — Barnaba cav. dott. Domenico — Billia comm. dott. Paolo — Bonanno dott. Osvaldo Antonio — Casasola avv. Vincenzo — Cavarzerani avv. Giov. Batt. — Ciconi nob. cav. Alfonso — Coren avv. Lucio — Cucavaz cav. dott. Geminiano — Da Pozzo avv. Odorico — Deciani nob. dott. Antonino — Deciani nob. dott. Francesco — Fabris cav. dott. Gio. Batt. — Faelli Antonio — Gropplero co. comm. Giovanni — Mantica nob. Nicolò — Marsilio Federico — Marzin cav. Vincenzo — Milanese comm. dottor Andrea — Monti nob. avv. Gustavo — Moro dott. Antonio — Morossi avv. Cesare — Panciera di Zoppola co. dott. Camillo — Perissutti cav. avv. Luigi — Pinni Vincenzo — Policretti dott. Carlo — Pollis nob. avv. Antonio — di Prampero co. comm. Antonino — Quaglia cav. avv. Edoardo — Querini nob. dott. Giovanni — Rainis cav. avv. Nicolò — Renier avv. Ignazio — Roviglio cav. ing. Damiano — Strolli cav. Daniele — Zoratti ing. Lodovico.

Assiste quale commissario regio il comm. Felice Segre, R. Prefetto.

Presiede il Presidente cav. Vincenzo Marzin.

Giustificarono l'assenza i consiglieri: Basutti, Gabrici e Guarnieri.

Ecco il riassunto della seduta:

Il consigliere Milanese vorrebbe che il consiglio fosse convocato per le 10.30 anzichè per le 11.

Il Deputato Fabris commemora G. A. Pirona; che dal 1867 in poi, senza interruzione, il Consiglio chiamava a partecipare della Giunta provinciale di statistica. Ne tesse l'elogio, e ne ricorda le varie pubblicazioni illustrative del Friuli.

Il Consiglio si associa al commemorante.

1. In surrogazione dell'avv. G. B. Della Rovere, nominato effettivo; a membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quinquennio 1894 97 venne nominato l'avv. Umberto Caratti.

2. A membri della Commissione per la conservazione dei monumenti pel triennio 1896 98, vengono rieletti i signori Beretta conte cav. Fabio e Joppi cav. dott. Vincenzo.

In proposito, è degna di nota una domanda avanzata dal consigliere Casasola, sul perchè questa commissione non venga mai convocata.

Gli risponde il regio Prefetto — ma non però in modo tale da soddisfare l'interpellante. Anzi, il Casasola non vorrebbe nemmeno procedere alla nomina dei due membri; senonchè la sua proposta è dal Consiglio respinta.

3. Viene accordata la ratifica alla deliberazione d'urgenza della Deputazione colla quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 novembre 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Udine che si rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del comune di Fontanafredda debitore verso la Provincia di L. 4380.98 per conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale.

Il deputato Renier informa che il ricorso della Provincia, fu accolto con decreto 27 gennaio.

4. Si approva il riparto della spesa per le Guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine, invitando però il Comitato forestale a presentare entro il 1896 altro progetto di riparto più conforme a legge. E viene approvata anche una aggiunta del consigliere Da Pozzo, invitante il Comitato suddetto a studiare e presentare anche una riforma del'attuale regolamento.

5. La Deputazione aveva proposto un ordine del giorno avverso alla domanda del Comune di San Vito per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra San Vito e il ponte San Marco; ma il consigliere Morossi avendo parlato contro tale conclusione, e il deputato Barnaba essendoglisi associato: il deputato Roviglio propone, a nome della Deputazione stessa un nuovo ordine del giorno, col quale si delibera di affidare *à forfait* ai Comuni di San Vito di Chions l'eseguimento delle opere domandate giusta il progetto dell'ing. Bragadin, pagando ai Comuni suddetti lire 9500 o quel minore importo che fosse per risultare dal collaudo. Ogni eventuale maggiore spesa, per qualsiasi titolo, s'intende a carico dei due Comuni.

Il Consiglio approva.

6. Approvansi i provvedimenti proposti per combattere la pellagra; e cioè: che venga nominata una commissione di sette membri, dei quali due medici, con lo scopo di avvisare ai mezzi per raggiungere (mercè il concorso dello Stato, della Provincia, dei Comuni, delle Congregazioni di Carità e di altre istituzioni di pubblica beneficenza) la cura preventiva dei pellagrosi;

di stanziare in bilancio, per un triennio, lire 3000, quale concorso di spesa a favore di quei Comuni della Provincia i quali manderanno i loro pellagrosi all'Istituto di Mogliano Veneto — con corso limitato ai tre ottavi della spesa, come propose il conte Zoppola.

7. Respingesi la domanda del comune di Casarsa perchè sia dichiarato provinciale il tronco di strada Casarsa - San Vito al Tagliamento per San Giovanni in luogo dell'altra per Casabianca.

8. Sulla domanda avanzata dal Consorzio delle paludi di Caneva per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paludi dette *della Santissima*, la discussione venne rimandata a tempo indeterminato: e ciò su proposta del consigliere Cavarzerani.

9. Si approva la deliberazione del Consiglio provinciale di revocare l'ordine del giorno votato nella seduta 7 ottobre 1881, con cui veniva stabilito che il Consuntivo dell'Ospizio degli Esposti dovesse essere sottoposto all'esame dei revisori del Conto provinciale, e lascia alla Deputazione l'incarico di rivedere e sottoporre alle deliberazioni del Consiglio i bilanci ed i conti dell'Ospizio suddetto.

10. Respingesi la domanda di sussidio avanzata dalla Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

11. Sul contributo a favore della Croce Rossa Italiana il Consiglio approvò ad unanimità di voti l'acquisto di un'azione perpetua per lire duecento e, in seguito a nota di una lettera da Roma del Comitato centrale della Croce Rossa in data 4 corr., su proposta della Deputazione si delibera inoltre di elargire la somma di L. 200, da versarsi subito.

Mantica vota in favore: vuole però si sappia che questo suo voto non implica approvazione della *rovinosa politica africana*.

12. Si approva la concessione al comune di Cividale di effettuare pianta gioni di alberi di alto fusto lungo i cigli delle strade provinciali Udine Cividale e Cormonese e precisamente nelle tratte tra porta Cavour ed il nuovo cimitero e fra porta Zorutti e l'abitato di Gagliano.

13. Viene dato parere favorevole alle modificazione degli articoli 71 e 73 del regolamento sulla pesca marittima, 13 novembre 1882 n. 1090.

Seduta privata

Viene accordato alla signora Maria Argentini vedova dell'ingegnere provinciale dott. Natale Fabris la pensione di favore in lire 1330.25 annue, anzichè di lire 886 82 come le spetterebbe.

Terminata così la trattazione di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno — il Commissario Governativo dichiara chiusa la seduta.

In Tribunale.

Due «non luogo». Del Fabbro Giacomo di Porpetto, era imputato di furto. Il Tribunale dichiarò *non luogo* per non provata reità.

Jacob Pietro, del mandamento di Cividale, era imputato di furto. Il Tribunale, giudicandolo in contumacia, dichiarò anche in suo favore *non luogo* per non provata reità.

Incompetenza. Bellina Pietro di Attimis, era imputato di violenza carnale. Il Tribunale dichiarò la sua incompetenza e rinviò il dibattimento alle Assise.

Ringraziamento.

La famiglia Trieb ringrazia di cuore tutti coloro che vollero onorare della loro presenza i funerali del caro estinto.

Uno speciale ringraziamento alli sig. Ispettore e Tenente delle Guardie di Finanza e Corpo delle Guardie che fecero ala fino al sepolcro alla salma del loro Collega.

Al medico Dr Scaini poi tutta la riconoscenza per le tante sue illuminate prestazioni colle quali per oltre un triennio non cessò di combattere l'insorabile morbo.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze. *F. Trieb.*

Una vittoria non dell'Africa.

Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc. che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e per la notevole quantità di ferro in esso contenuto aumenta considerevolmente i globoli rossi del sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazosa — e costa poco.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Trieb cav. Giuseppe
Ermacora notaio Domenico L. 1.

di Barei Angela
Ermacora notaio Domenico L. 1.

di Fertoldi perito Felice
Ermacora notaio Domenico L. 1, Magistri Pietro L. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 227.25 Marchi 134 60
Napoleon 21 82 Sterline 27.52

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 febbraio a L. 109.18

CARNOVALE

All'Unione.

Il solito *brilantissima* è ancor poco per qualificare la seconda veglia dell'*Unione*. Per gli addobbi, per l'illuminazione, per la fiorente schiera delle giovani più vaghe e gentili della migliore società, per l'animo e il brio delle danze — le sale sociali parevano trasformate jersera in un lembo di quel magico mondo che sognò l'autore delle mille e una notte.

Rinunciamo all'elenco delle signore e signorine ed alla marca enumerazione di colori onde potevansi distinguere i loro abbigliamenti: tanto, già, chi non assistette alla festa, non potrebbe farsene un'idea.

Ancora sul ballo del Sociale.

Nel fuggevole cenno dato jeri sul ballo di sabato incorremmo in alcune dimenticanze a cui ripariamo ora.

Fra le più eleganti signore vanno annoverate:

Marchesa Colloredo in amaranto e pizzi neri; — contessa Concina nata Florio in seta cangiante; — contessina Caiselli in rosa; — signorina Ferrucci in bianco; — signorine Cantarutti in azzurro; — contessa Dalla Porta in velluto nero; — contessa Sbruglio in marron e contessina in costume principio di secolo.

Ed ecco il bouquet finito. Spero quindi che cesseranno i rancori con me, e che l'errore involontario sarà già perdonato.

Ballo di Società.

Megio de cussì no, la podeva andar diceva la buon'anima del *nobilomo Vidal*; e le stesse parole oggi con tutta compiacenza, li ripetono i promotori del ballo di Società che ha avuto luogo ier sera nella sala di Scherma.

Il vasto ambiente, addobbato con ottimo buon gusto; il soffitto trasformato in un *policromo* padiglione, le pareti coperte da colossali specchi e grandiosi trofei d'armi, presentava un'aspetto imponente ed in pari tempo ben elegante.

Entrando si restava colpiti da una miriade di esseri gentili, che avvolte in graziose vesti bianche e rosa, aprivano proprio un lembo di cielo.. ma a gettarci nella cruda realtà si facevano subito dinnanzi i prosaici *salon, redingotes*, e *frak parè* indossati dal così detto sesso forte.

Un concertino del nostro filarmonico, eseguì ottimamente il suo delicato ed importante mandato, tanto è vero che le danze cominciate animatissime, tali si mantennero sino all'alba di questa mattina.

Inappuntabile il servizio del *buffet*, condotto dagli stessi promotori della festa.

La più bella prova dell'aggradimento generale lo offrivano oggi tutte le scansie *prive d'ogni ben di Dio*... e sì che ce n'era.

Uscendo di là soddisfatti, ma non stanchi, non s'udiva che una sola lode, uscente dalla bocca di tutti... e di tutte...
— Cara la gentilezza del signor Miani...
— Infaticabile il signor Ottello...
— E la solerzia del signor Lang dove la metti?
— E il signor Rubazzer, come tutto intuiva... predisponeva...
— Ma bravi... bravi... bravissimi tutti...

E data a questi giudizi ed elogi la sua piena approvazione, il cronista si corica e dormendo sogna le rosee e bianche... rimembranze della festa... *esclusi però i prosaici salon, redingotes e frak parè...*

Teatro Minerva.

Domani sera avremo l'ultimo mercoledì di carnevale, che promette riescire splendidissimo, degno delle antiche tradizioni.

Pubblicazioni.

I nostri deputati.

Non è il titolo di uno studio di fisiologia parlamentare, ma di un elegante libretto (1) dalla vispa copertina tricolore che l'editore Remo Sandron di Palermo ha testè pubblicato.

Con cura diligente e minuziosa vi son raccolte le biografie di tutti i membri della Camera e i ritratti di 420 fra essi. Non essendo stato possibile procurare i pochi mancanti, preferì lasciare le pagine vergini al dare delle riproduzioni sprovviste d'autenticità.

L'esattezza delle notizie date è somma e, toltone qualche lieve errore tipografico, ineccepibile, ed è facile immaginarsi quale somma di lavoro, di tempo e di danaro esso deve essere costata.

Pubblicazione eminentemente patriottica e che speriamo continui si dà diventare l'*Almanach de Gotha* del ramo elettivo del nostro Parlamento, essa non può mancare sul tavolino di chiun que appena si occupi della vita nazionale, ed oggi che il Parlamento è tanto, come mai lo fu, discusso, varrà anche a dimostrare come esso non sia quell'accolta di mediocrità che i Sighele e C. i vorrebbero.

E il nostro plauso all'Editore, è franco e cordiale.

(1) L. F. PALLESTRINI — *I nostri deputati*. — Ritratti e biografie con notizie sull'elezione e funzionamento della Camera ed un elenco alfabetico dei Deputati. — Un vol. in-32 pag. 560, con 420 fototipie originali, Palermo 1896. L. 1,50.

Nel volumetto, se abbiamo trovato cenni su tutti i nove deputati del Collegi del Friuli, non di tutti abbiamo i ritratti. Mancano quelli degli onorevoli Marinelli, Terasona e Marzin; quello dell'on. D. Lenna deve essere stato preso da una fotografia vecchia, quello dell'on. Morpurgo è poco somigliante, mentre lo sono gli altri specialmente dell'on. Chiaradia e dell'on. Pascolato.

Notizie telegrafiche.

Incidente anglo-turco-tedesco.

Londra, 10. Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Il yacht dell'ambasciata inglese ritornando al suo ancoraggio trovò il suo posto occupato dal yacht tedesco, il cui comandante per siste a rimanervi. Si crede che le autorità turche cilsero l'occasione per offendere gl'inglesi e favorire i tedeschi. La questione fu sottoposta agli ambasciatori di Russia, Francia e Italia.

Scoppio di un aereolita.

Madrid, 10. Un aereolita è scoppiato sopra la città, stamane, alle ore 9 30. L'osservatorio astronomico dice che la esplosione avvenne a 32 chilometri di altezza; apparve una luce abbagliante seguita da violenta detonazione, provocante un generale panico. Tutti gli edifici della città tremarono Numerosi vetri si ruppero

Le operaie della fabbrica tabacchi si dettero a precipitosa fuga; 17 rimasero ferite.

Altri accidenti avvennero special mente nelle scuole.

La violenza della esplosione fece cadere numerosi muri divisori, tra cui uno della Legazione degli Stati Uniti. Una casa di un sobborgo si è sprofondata.

Un contraccolpo della esplosione fu sentito a distanza di sessanta chilometri.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Obbligazioni di

PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Ammin. del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estero. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. — ANNO L. 6.— DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

NON PIÙ

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

PILLOLE DEL D.R CRONIER

ANTINEVRALGICHE. — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le *Affezioni nervose* vengono guarite da queste pillole. — VALERIANA 0,03 cent., SOLFATO CHININO 0.05. A. MANZONI e C.ª, *MILANO-ROMA* e tutte Farmacie.

OLIO DI FEGATO

DI

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*).

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla casa inglese **COSWEL LOVE** e C., che cedette la privativa per l'Italia e l'Oriente alla Ditta A. **MANZONI** e C., di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2 50* si ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. **MANZONI** e C., chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

In Udine presso: COMELLI — COMESSATTI — NARDINI.

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** — *Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all'avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? E se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni**? Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d'imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media ogni anno sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 2.20 — 3.30 — 4.35 — 5.40 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16351 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d'Italia.

L'Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calosgna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4.— Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

Le Malattie Nervose

di Stomaco - Gli Esaurimenti

Polluzioni - Anemia

Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Iperb otina Moretti). Flacone grande L. 3.75 — Flacone piccolo L. 4.75 franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano.

Si vende in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.